



19
ISPETTORIA LOMBARDO-EMILIANA

Via Copernico, 9 - MILANO

Milano, 3 Maggio 1956

Cari Confratelli

compio il doloroso incarico di comunicarvi la scomparsa
del Confratello

Sac. Francesco Mondini

d'anni 46

Direttore della Casa ROTA, di CHIARI (Brescia), avvenuta il 3
Aprile ultimo scorso, in seguito ad incidente stradale.

Alle ore 6,30, dopo aver celebrato la S. Messa e fatta la Meditazione, si recava ad Iseo, dov'era regolare insegnante di Francese, per partecipare con quei Confratelli e giovani alla passeggiata annuale. Essendo però arrivato in ritardo e la comitiva già partita, si recava in motocicletta a far visita ad un benefattore, quando, non si sa per quale causa, cadde battendo il capo sull'asfalto e riportando la commozione cerebrale.

Soccorso subito da un contadino che lavorava lì presso, fu trasportato privo di sensi al vicino Ospedale di Orzinuovi (Brescia), dove, assistito dal sottoscritto e da alcuni Confratelli delle Case di Chiari e di Milano, la sera stessa, alle ore venti, volava in Paradiso, senza aver ripreso la conoscenza.

Il caro Don Mondini era nato a Cislago (Varese) il 4 luglio 1909, da famiglia profondamente cristiana, che diede nume-

rose vocazioni sacerdotali e religiose, quali il fratello Don Santino, Missionario Salesiano in India, due sorelle e una zia Suore nell'Istituto S. Cuore d'Ivrea.

Entrò nel nostro Istituto di Milano nel 1921, ove frequentò le Scuole Ginnasiali distinguendosi subito nella pietà e nello studio. Fece nel 1926 il Noviziato ad Este (Padova) e lo Studentato Filosofico a Valsalice. Emise la Professione perpetua a Chiari nel 1930.

I suoi primi campi di lavoro furono Lugo dal 1930 al 1932 e Bologna dal 1932 al '35: qui ricevette gli Ordini sacri e il 16 Marzo 1935 fu ordinato Sacerdote dal Card. Nasalli Rocca.

Già in questi primi anni di apostolato si distinse per pietà, bontà d'animo, prudenza, zelo operoso e spirito di sacrificio, cattivandosi l'affetto e la stima dei giovani, dei Confratelli e la fiducia dei Superiori, che nel 1935, subito dopo l'Ordinazione Sacerdotale, gli affidarono l'incarico della Direzione dell'importante Oratorio della Casa di Milano. Nel 1941, sempre con l'incarico di Direttore, lo troviamo nell'Oratorio di Fidenza, dal 1946 al 1952 nell'Oratorio di Comacchio e in questi ultimi quattro anni nell'Istituto Rota di Chiari.

A Milano colla sua operosità e spirito di iniziativa seppe dare nuovo impulso alla vita dell'Oratorio riattivando e incrementando attività antiche e nuove e formando alla vita cristiana numerosi giovani che sempre gli rimasero affezionati.

A Fidenza passò gli anni più difficili della guerra ed anche qui rifulsero le sue belle doti di zelante Sacerdote Salesiano, non solo nell'opera svolta nell'Oratorio, ma anche nella vita cittadina, affrontando non poche rischiose missioni a favore di infelici che erano stati prelevati o depredati dei loro beni, e, in occasione dei frequenti bombardamenti aerei, lenendo dolori, assistendo colpiti, salvando vite.

Anche nelle Scuole statali, dove in quei momenti difficili, prestò l'opera di insegnante, fu altamente apprezzato per la sua opera di sacerdote educatore.

A Comacchio arrivò quando ancora troppo recenti e profonde erano le ferite della guerra. Pur mancando di tutto, in una casa povera e senza risorse, in una terra già per se stessa depressa,

seppe compiere miracoli di carità a favore della numerosa gioventù povera ed abbandonata.

S. Ecc. Mons. Mosconi, Arcivescovo di Ferrara, in quel tempo Vescovo di Comacchio, nel suo lungo telegramma di condoglianze, dopo di aver espresso il suo rammarico per non potere partecipare personalmente ai funerali, definisce « il carissimo Don Mondini anima generosa ».

E questa generosità, che fu veramente la sua caratteristica principale, continuò a Chiari, raccogliendo larga messe di stima e di affetti fra gli allievi, gli Ex-Allievi, presso le Autorità ecclesiastiche, civili e scolastiche, negli Istituti Religiosi in cui prestò l'opera sua sacerdotale. Che tutti gli volessero bene lo abbiamo potuto constatare nel giorno dei funerali quando la polazione, in preghiera, ha gremito la Chiesa Parrocchiale. Moltissimi piangevano, specialmente i suoi giovani, che con angosciosa trepidazione, tra speranze e timori, avevano seguito le ultime ore della vita del loro direttore e padre.

Finito l'Ufficio funebre la cara salma, accompagnata dai parenti, dall'Ispettore e dalle rappresentanze di Milano, Fidenza, Comacchio e Chiari, è partita alla volta di Cislago, suo paese natale, ove l'attendevano i suoi vecchi genitori. L'avevano abbracciato solo pochi giorni prima, pieno di vita e di vigoria ed ora lo vedevano ritornare inanimato, chiuso in un feretro. Rassegnati ai voleri del Signore, avevano voluto la salma del diletto figlio presso di loro, per potersi recare sovente sulla tomba e trovare conforto nella preghiera.

Carissimi Confratelli, non ci siamo ancora riavuti dalla grave sventura. La perdita è grave, tanto più grave perchè repentina ed improvvisa. Anche noi, ad imitazione dei suoi vecchi genitori, chiniamo il capo ai voleri della Divina Provvidenza e preghiamo per il caro Estinto, ma raccogliamo anche il monito che colla sua tragica morte egli ci dà.

Mentre raccomando l'anima del Confratello alla generosità dei vostri suffragi, vi invito a pregare per questa Ispettorìa e per chi si professa in Don Bosco Santo

SAC. CESARE ARACRI
Ispettore

